

**ASSEMBLEA A URBANIA**

**IL PRESIDENTE**  
ROSCETTI DETTA LE CONDIZIONI  
SU GESTIONE E RIPOPOLAMENTI  
E PRETENDE RISPOSTE

**L'ASSESSORE**  
GALUZZI RISPONDE A TONO  
(NON SIAMO ALL'INQUISIZIONE)  
E ANNUNCIA IL «PIANO»

# La Federcaccia mostra i muscoli: «Lepri e fagiani, non chiacchiere»

*Nel mirino la Provincia e la nuova gestione Atc. A partire dai ripopolamenti*

URBANIA

E DOPO gli interventi fiume, si levò una voce. «Poche chiacchiere, noi vogliamo lepri e fagiani». Ovazione. La mirabile sintesi è di un anonimo cacciatore. Il popolo delle doppiette non ama la complessità e ha un modo suo di intendere la fauna, più o meno selvatica. Sala del consiglio comunale di Urbania gremita martedì sera da duecento cacciatori. Federcaccia mostra i muscoli: ha convocato il suo popolo (ma ci sono anche le altre associazioni). E ha messo sul banco degli imputati Provincia e Atc. O meglio il nuovo comitato, quello presieduto dall'avvocato Malavolta, succeduto a quello di Callisto Cerisoli, azzerato dalla Provincia. Toni perentori, in quella che il presidente della Federcaccia di Urbania Franco Sabatini chiama assemblea straordinaria allargata. Il presidente provinciale Alberto Roscetti blandisce la platea, fa la cronistoria delle vicende dell'Atc (Federcaccia sconfitta nel ricorso al Tar contro la Provincia), pone una serie di domande dall'alto «dei nostri quasi 5.000 iscritti»: cosa si intende fare con i ripopolamenti, perché non si sono fatte le catture, dov'è il piano faunistico, cosa si intende fare con la vigilanza, quando tutti sanno che dopo l'imbrunire ne succedono di tutti i colori, qual è l'impegno per snellire la burocrazia che ci attanaglia».

**FEDERCACCIA**, che ritiene risi-



La sala del consiglio comunale di Urbania gremita da 200 cacciatori per il confronto con l'assessore Galuzzi e il presidente dell'Atc I Malavolta

bile l'acquisto di 60 coppie di lepri da parte dell'Atc, pone le sue condizioni: un piano di catture e acquisto di selvaggina estera. Poi va all'attacco della composizione dell'Atc, dove «abbiamo solo 2 rappresentanti su 11», dove «i consiglieri sono scelti secondo logiche di appartenenza politica». E dove «i rappresentanti degli ambientalisti non ci devono essere, perché non hanno i numeri». E poi ancora: «Il controllo dei predatori, la risposta definitiva sui richiami, le zone addestramento cani». S'alza un militante: «La vecchia gestione dell'Atc funzionava, c'era concertazione. Se stasera non vengono fuori risposte serie io blocco il tesseramento. Basta coi cacciatori serbatoio di voti».

**RIAFFIORA LO SCONTRO**  
Non piace il nuovo comitato:  
«Troppe logiche politiche,  
siamo poco rappresentati»

L'ASSESSORE provinciale Galuzzi, da politico navigato, conosce gli artifici della retorica. Figurarsi se si lascia intimidire uno che ha partecipato a «276 riunioni coi cacciatori». «Qui sembra di stare in un tribunale dell'inquisizione — dice —. E io non ci sto». Stentoreo. «Sono stato convocato con una lettera, manco una telefonata. Rispetto, caro Roscetti. Rispetto per il lavoro delle persone». L'assessore, scivolando piano in un accattivante lessico

dialettale, fa l'elenco di tutte le concessioni fatte alla Federcaccia, dalla zona di ripopolamento al posticcio della caccia al cinghiale: «Avemmo dovuto mettere in fila su 'ste cose». Annuncia che è stato dato l'incarico per il piano faunistico, che a giorni si deciderà sui conferimenti di selvaggina, replica a tono sulla questione dei richiami («Abbiamo inviato 800 lettere ai capannisti per il censimento, ne sono tornate indietro 70») e sulla vigilanza («Cosa volete che si faccia con 7 guardie, serve cultura piuttosto»). L'ex consigliere Gori invoca l'assessore: «Lasci ai cacciatori la gestione della caccia». Il presidente dell'Atc I, l'avvocato Alberto Ma-

**I NUMERI****L'Atc Pesaro 1**

L'Atc Ps 1 conta poco meno di 4.000 iscritti. Il nuovo comitato di gestione, presieduto da Alberto Malavolta, è in carica da 5 mesi

**Federcaccia**

Federcaccia è la principale associazione venatoria italiana. Conta circa 9.000 iscritti nelle Marche, su un totale di quasi 21.000 cacciatori

lavolta prova a snocciolare le cifre del risanamento (esposizione debitoria di 200.000 euro pressoché azzerata, risarcimenti più che dimezzati), ma gli rimproverano di aver tagliato sui ripopolamenti.

**ARRIVA** anche il lamento dei cinghiali: «30% in meno di catture. E si vocifera di nuovi aumenti di tasse». L'ora tarda placa gli animi, l'arena si svuota. La stagione venatoria (per qualcuno eccellente: girano strepitosi carnieri di colombacci) volge al termine. Il mondo della caccia resta immutabile. Dicembre 1963, il Carlino titolava: «Acquistate 550 lepri d'Ungheria». E' cambiato qualcosa?

**Mauro Ciccarelli**